



## Prove tecniche di pensionamento

La tempesta sembra passata, o almeno il peggio sembra essere alle nostre spalle. Durante questa terribile pandemia qualcuno ha detto "siamo tutti sulla stessa barca", ma non credo proprio sia così. Qualcuno purtroppo è affondato, qualcuno è ancora alla deriva e probabilmente lo sarà per lungo tempo, e qualcuno invece ne è uscito quasi incolume. Io, facendo i debiti scongiuri, per il momento sono tra i fortunati: non ho avuto problemi di salute, non ho avuto perdite tra familiari e amici e non ho subito grossi danni economici.

Vivere il *lockdown* a Borno credo sia stato un privilegio: la dimensione del piccolo paese di montagna, pur con le sue problematiche, è assolutamente diversa da quella delle città, soprattutto quelle lombarde. Noi bornesi ci siamo dimostrati una comunità coscienziosa e collaborativa, con i tanti volontari che hanno dato una mano per le consegne dei beni di prima necessità, e un atteggiamento generale piuttosto responsabile.

Dal mio punto di vista, volendo per forza trovare il lato positivo della situazione, per la prima volta nella mia vita, da trent'anni a questa parte, mi sono permesso di non lavorare - se non per qualche sparuta consegna a domicilio - per due mesi interi, godendomi, se così si può dire, una "prova tecnica di pensionamento" assolutamente inaspettata. Fortunatamente non ero solo: mia moglie ha condiviso con me questi difficili momenti, e c'è da dire che non ci siamo annoiati: forse per l'ansia di non sprecare il tempo libero abbiamo fatto mille lavoretti in casa, verniciato il verniciabile, e avendo la fortuna di avere un piccolo giardino ci siamo goduti delle splendide giornate primaverili all'aperto. Da assoluti principianti abbiamo piantato perfino un piccolo orto, per la verità con risultati alquanto deludenti. Il paesello, senza traffico, è stato un paradiso di silenzio e tranquillità e gli animali selvatici, con la pre-



senza dell'uomo quasi nulla, hanno superato la timidezza e si sono avvicinati al borgo: caprioli, volpi, cinghiali, rapaci; qualcuno giura di aver visto (non sto scherzando) perfino un coccodrillo! Abitando vicino a una valle abbiamo esplorato, accompagnati dalla nostra fedele gattina (!), i dintorni (rigorosamente a 200 metri da casa), scoprendo luoghi mai perlustrati prima. Insomma, alla fine, a parte l'ovvia angoscia per la situazione generale, la quarante-

na non ci ha provato né fisicamente né psicologicamente, e abbiamo superato abbastanza indenni questo periodo allucinante.

Non voglio minimizzare il problema, anche a Borno ci sono state situazioni davvero complicate e dolorose, con la scomparsa di alcuni concittadini, parecchi contagiati e le difficoltà di diverse famiglie a tirare avanti senza lavoro e conseguenti entrate economiche.

C'è da sperare che tutto si risolva in fretta, anche se - bisogna dirlo - quest'estate sarà senz'altro surreale: le regole di distanziamento impediscono la realizzazione della maggior parte delle iniziative.

Devo ammetterlo: un anno "sabbatico" per noi che organizziamo eventi può essere un bel modo per "tirare il fiato" e riprendere le energie, però ci mancheranno il palio, la fiaccolata, la transumanza, ci mancheranno ancor di più le tantissime iniziative della *Gazza* che riempiono l'estate, e soprattutto ci mancherà, in senso più generale, la possibilità di condividere delle belle emozioni.

La *Gazza* ha comunque qualcosa in serbo per i suoi seguaci, e all'interno del giornalino ve ne parleremo, però rispetto ai tanti eventi ai quali vi abbiamo abituati sarà ben poca cosa.

Ci auguriamo che chi ci segue da tanti anni con affetto comprenda il difficile momento, e abbia un po' di pazienza: l'estate 2021 non è poi così lontana.

F. S.